



INCONTRARE GESU': il cammino della fede attraverso gli incontri del Vangelo

L'EMORROISSA

❖ LA FEDE: rapporto personale e di fiducia ❖

Molta folla lo seguiva e gli si stringeva intorno.

²⁵Ora una donna, che aveva perdite di sangue da dodici anni ²⁶e aveva molto sofferto per opera di molti medici, spendendo tutti i suoi averi senza alcun vantaggio, anzi piuttosto peggiorando, ²⁷udito parlare di Gesù, venne tra la folla e da dietro toccò il suo mantello.

²⁸Diceva infatti: «Se riuscirò anche solo a toccare le sue vesti, sarò salvata». ²⁹E subito le si fermò il flusso di sangue e senti nel suo corpo che era guarita dal male.

³⁰E subito Gesù, essendosi reso conto della forza che era uscita da lui, si voltò alla folla dicendo: «Chi ha toccato le mie vesti?». ³¹I suoi discepoli gli dissero: «Tu vedi la folla che si stringe intorno a te e dici: "Chi mi ha toccato?"». ³²Egli guardava attorno, per vedere colei che aveva fatto questo. ³³E la donna, impaurita e tremante, sapendo ciò che le era accaduto, venne, gli si gettò davanti e gli disse tutta la verità. ³⁴Ed egli le disse: «Figlia, la tua fede ti ha salvata. Va' in pace e sii guarita dal tuo male».

(Mc 5,24b-34)

➤ Il contesto:

- Siamo nella prima parte del Vangelo di Marco; siamo durante il ministero di Gesù in Galilea, ma Gesù ha appena operato uno sconfinamento in terra pagana. Ora siamo presumibilmente a Cafarnaò, luogo privilegiato del ministero di Gesù.
- Attraverso la tecnica del **"racconto ad incastro"**, l'evangelista intreccia due episodi nei quali vengono presentati altri due **atti potenti** di Gesù: la guarigione (Mc 5,24b-34) della donna e la guarigione della figlia di Giairo che Gesù sveglierà dalla morte (Mc 5,21-24.35-43)
- Entrambi i miracoli hanno come destinatario una **donna**: la prima affetta da una malattia da 12 anni (5,25), la seconda una ragazzina di 12 anni (5,42);
- Sia la malattia della donna sia la morte della ragazzina ne fanno due canali di **impurità**;
- Il tema della **fede** è centrale in entrambi gli episodi (5,34.36);
- Entrambe le guarigioni avvengono attraverso un **contatto** con Gesù, forzato nel primo (5,27), voluto nel secondo brano (5,41);
- In entrambi l'intervento di Gesù non è solo un atto di guarigione ma di vera e propria **salvezza** (5,23.28.34).

➤ Tre personaggi:

- Una **donna**: Non ha nome, viene presentata solo in riferimento alla sua malattia, il suo è il volto della sofferenza
- La **folla**: All'inizio è la massa anonima che funge da riparo per la donna per compiere il suo gesto nella segretezza poi diventa il soggetto interpellato da Gesù che con la sua inconsapevolezza di ciò che è accaduto induce la donna a manifestare la sua consapevolezza.
- **Gesù**: Colui che porta guarigione e salvezza, volontariamente o inconsapevolmente.

➤ La donna emorroissa: oltre ogni forma di isolamento

- **"Una donna, che aveva perdite di sangue da dodici anni"** (5,25): l'elemento che caratterizza maggiormente la donna affetta da perdite di sangue è il suo **isolamento**.
- Stando alle norme di Lv 15, la donna è affetta da un'**impurità** che comporta un isolamento sociale e religioso: il sangue fuori dal corpo è impuro, chi perde sangue è impuro chi tocca chi perde sangue diventa impuro.
Questa donna sta esponendo (a loro insaputa) tutta la folla con cui entra in contatto e Gesù stesso all'impurità. Ecco il motivo del suo accostarsi da dietro, **di nascosto**.

- È possibile anche che tale malattia avesse spinto un eventuale marito a divorziare o che comunque le abbia impedito di sposarsi.
- **“Aveva molto sofferto per opera di molti medici, spendendo tutti i suoi averi senza alcun vantaggio, anzi piuttosto peggiorando”** (5,26): all’isolamento si aggiunge un drammatico totale dispendio di risorse:
 - risorse **vitali**, come il sangue;
 - risorse **generative**, in quanto la malattia impedisce la fecondità della donna;
 - risorse **economiche**, legate al continuo e inutile intervento dei medici.
- La narrazione gioca sul passaggio dall’isolamento e la **segretezza** all’aperta dichiarazione e alla **pubblica testimonianza** della donna.
Sarà Gesù stesso a sollecitare la donna a venire allo scoperto.

➤ **Il percorso della fede nella segretezza:**

- **“Toccò il suo mantello”** (5,27): dal contesto comprendiamo che non si tratta di una sorta di rito magico o scaramantico, la donna è risoluta, ha una profonda convinzione interiore e una ferma fiducia, desidera il **contatto** personale con Gesù (il mantello rappresentava l’estensione della persona, c’è infatti una corrispondenza tra *“Chi ha toccato le mie vesti?”* (5,30) e *“Chi mi ha toccato?”*(5,31)).
- **“Sarò salvata”** (5,28): una profonda **fiducia**: la **speranza** legata al contatto con Gesù non si ferma alla guarigione, ma cerca una **salvezza-liberazione** più globale e vitale.
- **“E subito le si fermò il flusso di sangue”** (5,29): la **guarigione immediata** conferma la genuinità della fede della donna. Gesù è ancora ignaro e passivo, ma non bisogna pensare a una sorta di magia; la potenza che sprigiona da Cristo è a disposizione di chi si ponga al cospetto del Signore con un atteggiamento di **fede** (*“La tua fede ti ha salvata”* (5,34), commenterà alla fine Gesù, basta quella).
- **“E sentì nel suo corpo che era guarita dal male”** (5,29), letteralmente: *“e conobbe per mezzo del suo corpo...”*, c’è una **presa di coscienza** della donna che passa per la constatazione di una trasformazione fisica accadutale.

➤ **Il percorso della fede svelata:**

- **“E subito Gesù, essendosi reso conto della forza che era uscita da lui”** (5,30), letteralmente: *“Gesù, avendo conosciuto dentro di sé che...”*, a fronte della **presa di coscienza** della donna c’è anche quella di Gesù, ma questa è diversa: quella era fisica, questa è intima, **interiore**.
- La **forza** che esce da lui non è stimolata da ogni anonimo contatto con la folla, ma da un **contatto personalizzato** carico di **intenzionalità** e di **attese**.
- Il gioco di contrasto tra **attività** (della donna) e **passività** (di Gesù) presenta la **“potenza”** che sfugge al dominio di Gesù quasi come una realtà terza che li coinvolge entrambi.
- Sarà la presa di coscienza di entrambi a creare le condizioni per un **incontro** profondo che passa per la parola.
- **“Chi ha toccato le mie vesti?”** (5,30), la domanda di Gesù non è dettata da semplice curiosità, ma è un **appello personale** che aspetta una risposta altrettanto personale; è l’inizio del **dialogo** che costituirà la vera guarigione, la salvezza.
- **“I suoi discepoli gli dissero: «Tu vedi la folla che si stringe intorno a te e dici: ‘Chi mi ha toccato?’»** (5,31), l’**ironia** della risposta fa apparire i discepoli fuori luogo, ma è normale perché non sono loro gli interpellati.
- **“Egli guardava attorno, per vedere colei che aveva fatto questo”** (5,32), Gesù incurante di questa ironia intensifica la sua **ricerca** aggiungendo lo **sguardo** alla **parola** invitando così ad uscire dall’anonimato: colei che non doveva toccare ed essere toccata viene **cercata** ed invitata da Gesù, ma questo dipende dalla sua libertà.
- **“E la donna, impaurita e tremante, sapendo ciò che le era accaduto”** (5,33), l’inatteso e umanamente impensabile lasciano l’uomo **sbigottito**.

- **“Gli si gettò davanti e gli disse tutta la verità”** (5,33), percepiamo che le parole della donna non sono puramente informative, si sta consegnando con **tutto il suo essere** che ha iniziato un profondo mutamento.
- **“Ed egli le disse: ‘Figlia’”** (5,34), la parola finale di Gesù inizia con un termine che indica **affetto**: si è instaurato un **legame** (con l’impura esclusa dalle relazioni); Gesù riconosce che in questa donna che andava incontro alla morte, mediante la fede, è nata una **nuova vita**.
- **“La tua fede ti ha salvata”** (5,34), il percorso della donna viene riconosciuto come un **percorso di fede**: l’iniziale fiducia nell’aiuto di Gesù nonostante le precedenti frustrazioni, la ricerca del contatto personale, la presa di coscienza del dono ricevuto, il coraggio di uscire dall’anonimato, il confessare la verità della propria vita...
- La fede che salva viene svelata non tanto come un sistema di credenze e di pratiche, ma come **personale** e immediato **coinvolgimento**. La salvezza accade nel **dialogo** di un reciproco riconoscimento
- **“Va’ in pace e sii guarita dal tuo male”** (5,34), un duplice commiato: la prima formula riprende una benedizione della tradizione **biblica** ed esprime l’augurio di una pienezza di vita che deriva dal profondo rapporto con Dio e con gli altri; la seconda formula, letteralmente: “rimani sanata”, richiama un augurio di tradizione **ellenistica** perché la sanità ritrovata permanga come segno visibile della salvezza avuta in dono (era proprio quello che la donna cercava fin dall’inizio)



❖ Il percorso di questa donna ci rivela il percorso dei nostri cammini di fede:

- ☞ La situazione di partenza è una condizione di bisogno, spesso a volte frustrata da tentativi di risolvere con relazioni non vere o interventi non sani o fondati sullo scambio puramente professionali o quantitativo.
- ☞ Il desiderio di affidare la propria condizione al Signore che si riconosce capace di relazioni libere, che non ha problemi ad avvicinare chi viene evitato o giudicato.
- ☞ La capacità di buttarsi con un coraggio verso la relazione, un qualche contatto con lui, pur se accompagnato dal timore di una non comprensione, di una non accoglienza.
- ☞ Il momento in cui si tocca, anche con la tentazione “magica” di risolvere i nostri problemi attraverso un contatto divino impersonale che non coinvolge il dialogo e la relazione (processione, rito, Messa...).
- ☞ Si può riscattare e purificare questa tentazione aprendo il desiderio di guarigione a quello di salvezza.
- ☞ Se fin qui è iniziativa umana, compresa la presa di coscienza di un certo benessere, a questo punto l’iniziativa la prende il Signore che ci interPELLA perché prendiamo piena coscienza del nostro bisogno e di ciò che desideriamo.
- ☞ Alla parola si accompagna uno sguardo d’amore che ci invita ad accettare un rapporto personale profondo che siamo disposti a manifestare pubblicamente.
- ☞ C’è allora una presenza nuova di fronte al Signore, una prostrazione e una confessione della verità della propria vita.
La parola del Signore è diventata fonte di reinterpretazione salvifica della nostra storia.
- ☞ Alla fine arriva la parola che non possiamo darci da soli, ma che solo il Signore può pronunciare su di noi: “La tua fede ti ha salvato”.
- ☞ *C’è “toccare” e “toccare”, così come c’è “vedere” e “guardare”, “sentire” e “ascoltare”; in che modo mi accosto al Signore e ai fratelli, con piena coscienza e volontà, in una relazione piena o con una distratta presenza fisica?*
- ☞ *Mi sono capitati momenti in cui sono stato capace di gesti folli e coraggiosi, carichi di fiducia e speranza, capaci di dare svolte positive alla mia vita?*